

# Ucraina: per Zelensky è l'ora più difficile

 [pagineesteri.it/2023/11/10/mondo/ucraina-zelensky-ora-piu-difficile/](https://pagineesteri.it/2023/11/10/mondo/ucraina-zelensky-ora-piu-difficile/)

Marco Santopadre

10 novembre 2023

**di Marco Santopadre\***

**Pagine Esteri, 10 novembre 2023** – Per Volodymyr Zelensky sembra essere arrivata l'ora più difficile. Il conflitto con la Russia si è visibilmente impantanato e nonostante l'enorme sforzo profuso dalle forze armate ucraine l'inverno ormai è alle porte e la controffensiva che avrebbe dovuto sbloccare la situazione ha prodotto risultati assai scarsi e a costo di enormi perdite, umane ed economiche.

Come dimostrano le dichiarazioni di Giorgia Meloni al “comico” russo fattosi passare per il dirigente dell'Unione Africana, anche i più caldi sostenitori europei di Kiev sono ormai stanchi di investire risorse infinite per finanziare la guerra contro Mosca, continuando a subire i contraccolpi economici e commerciali causati dalle sanzioni imposte alla Federazione Russa. In molti, al di là delle dichiarazioni di facciata, sono in attesa che un qualche evento permetta loro di sfilarsi dalla “guerra di civiltà” proclamata contro Vladimir Putin per tornare a far girare l'economia.

## **Il conflitto in Medio Oriente avvantaggia Mosca**

Come hanno fatto maliziosamente notare alcuni dirigenti di Hamas al Cremlino – per perorare la causa di un maggiore attivismo a favore della causa palestinese della Russia, finora molto restia a troncare i consistenti rapporti economici, politici e militari con lo “stato ebraico” – l'assalto a Israele del 7 ottobre e la brutale rappresaglia di Tel Aviv, con il conseguente rischio di allargamento del conflitto a tutto il Medio Oriente, hanno fortemente avvantaggiato Mosca nei confronti di Kiev.

L'amministrazione Biden afferma senza remore di essere in grado di sostenere dal punto di vista bellico e finanziario sia Israele sia l'Ucraina, ma ovviamente lo sdoppiamento dei fronti mette in difficoltà il Pentagono e lo stesso esecutivo di Washington. A tal punto che all'ultima riunione a Bruxelles del “Ukraine Defense Contact Group” – il coordinamento che riunisce i 54 paesi che sostengono militarmente Kiev – i rappresentanti degli Stati Uniti, compreso il segretario alla Difesa Lloyd Austin, hanno esplicitamente fatto pressioni su Zelensky affinché tenti di intavolare una trattativa con la Russia. Se fino a qualche tempo fa Washington si è spesa per impedire che l'Ucraina avviasse un serio negoziato con Putin, ora sembrano assai più interessati ad una soluzione concordata. Una cristallizzazione del fronte attuale potrebbe ampiamente **soddisfare il Cremlino**, che manterrebbe – pur senza riconoscimento internazionale – il possesso dei territori conquistati, ma che potrebbe rivelarsi inaccettabile per Kiev che ha sempre posto l'irrinunciabile condizione del ripristino dell'integrità territoriale come base per ogni accordo.



La situazione sul campo al 5 ottobre

### Il comandante dell'esercito ucraino ammette lo stallo

La **situazione al fronte** si è fatta a tal punto complicata che qualche giorno fa, in un'intervista al settimanale britannico "The Economist", il comandante in capo dell'esercito ucraino **Valery Zaluzhny** ha esplicitamente denunciato lo "stallo" tra due schieramenti di fatto equivalenti che da mesi si affrontano con ampio impiego di uomini e mezzi senza determinare particolari progressi né in un senso né nell'altro. Tra poco il gelido inverno delle steppe ucraine congelerà letteralmente il fronte fino alla prossima primavera, avvantaggiando oggettivamente la Russia che potrà continuare a logorare le forze ucraine sfruttando la superiorità aerea e tecnologica. La più volte **annunciata e rimandata controffensiva ucraina**, iniziata effettivamente il 4 giugno, non ha prodotto i risultati sperati, consentendo a Kiev di riconquistare solo una manciata di kmq. Nemmeno l'invio dei missili Atacms ha spezzato il sostanziale equilibrio tra le forze dei due eserciti nemici.

Se la **Nato** non fornirà a Kiev quantità consistenti di **armi e mezzi di ultima generazione**, ha chiarito Zaluzhny, lo stallo non potrà che continuare consumando le risorse ucraine ma anche le finanze e la pazienza dei sostenitori internazionali di Zelensky.

Nelle scorse ore la rivista statunitense Forbes, riprendendo le analisi di alcuni esperti militari, ha però fatto notare che l'Ucraina potrebbe perdere rapidamente i 195 carri armati Leopard 1A5 che dovrebbe ricevere a breve, qualora ripetesse gli errori commessi nell'utilizzo – ritenuto scorretto – dei più avanzati Leopard 2 inviati nei mesi scorsi.

### Il nervosismo di Zelensky

Le dichiarazioni di Zaluzhny hanno mandato su tutte le furie il presidente ucraino, impegnato a chiedere costantemente nuovo sostegno ai suoi partner e sponsor internazionali, al punto

da far trapelare l'intenzione di rimuovere il comandante in capo delle forze militari del paese, opzione per ora congelata.

Uno dei più stretti collaboratori di Zelensky, Ihor Zhovkva, ha accusato il generale di «semplificare il lavoro del nemico» con le sue dichiarazioni e di fatto gli ha dato del “traditore” in diretta tv, rivelando quanto sia duro lo **scontro all'interno dei vertici ucraini**. Qualche malizioso commentatore ha poi fatto notare il sospetto tempismo dell'incidente che, pochi giorni fa, ha ucciso Gennady Chastiakov, assistente personale di Zaluzhny saltato in aria dopo aver aperto un “pacco di compleanno” contenente **alcune granate** che gli era stato donato – uno scherzo malriuscito, assicurano da Kiev – da un sottoposto.

E comunque la presidenza ha silurato il comandante delle forze speciali Victor Horenko, stretto collaboratore di Zaluzhny, sostituendolo con Sergei Lupanchuk, ritenuto molto vicino al capo dello Stato.



### **La strage degli artiglieri**

A mettere in discussione l'immagine di un esercito preparato e infallibile che Zelensky si è tanto prodigato a costruire e a diffondere ci ha poi pensato la strage di artiglieri ucraini causata da un attacco russo contro una celebrazione irresponsabilmente organizzata a ridosso del fronte.

Il 4 novembre, infatti, un Iskander lanciato dai russi ha colpito il villaggio di Zarichne, a meno di 30 km dal fronte nell'oblast di Zaporizhzhia, causando 19 morti e decine di feriti tra i militari della 128esima Brigata della Transcarpazia che erano riuniti in un piazzale per una premiazione in occasione della “Giornata dell'Artigliere”.

Il presidente ha dovuto sospendere il comandante della brigata decimata con Zaluzhny che ne ha definito il comportamento «uno scempio». Da tempo, inoltre, i vertici militari chiedono a quelli politici di impedire che decine di migliaia di giovani che potrebbero combattere alla difesa del paese si sottraggano rendendosi irreperibili, iscrivendosi all'Università oppure ottenendo da medici concilianti certificati che li esentano dalla leva per motivi di salute.

### **Salta il viaggio di Zelensky a Tel Aviv**

Come se non bastasse, prima è trapelata la notizia che Zelensky aveva in programma un viaggio in Israele che non avrebbe dovuto essere divulgato, poi la importante visita a Tel Aviv è stata rinviata a data da destinarsi. L'ennesima brutta figura di un leader che appare sempre più incapace di rispettare le promesse – la più azzardata era stata quella di riprendere il Donbass e la Crimea entro l'estate che ci siamo lasciati alle spalle – che continua a fare al suo popolo e agli alleati, dimostrando scarso realismo. Pagine Esteri

**\* Marco Santopadre, giornalista e saggista, già direttore di Radio Città Aperta di Roma, è un analista dell'area del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Africa. Scrive, tra le altre cose, di Spagna, America Latina e movimenti di liberazione nazionale. Collabora con il Manifesto, Catarsi e Berria.**